



Salvataggi: il governo ha deciso di non sciogliere il Comune per infiltrazione mafiosa

La Fondi-connection: Asl, voti e 'ndrine all'ombra del Pdl

Nell'inchiesta scoperchiato il sistema: coinvolti il sindaco e altri funzionari. Nulla si muove che non voglia il senatore Fazzone, vero «re» della zona con una dote di 50mila schede elettorali. E il Comune «si salva»

Il reportage

ENRICO FIERRO

INVIATO A FONDI (LATINA)
efierro@unita.it

Il Comune non si scioglie. Qui la mafia comanda, prende appalti, fa i soldi a palate, ha buoni amici dentro l'amministrazione comunale, ma il Comune non si scioglie. Carabinieri, questori e prefetti, vadano a farsi benedire con le loro inchieste e le loro scartoffie. Non si scioglie. Perché comanda la politica, l'ultima parola spetta a chi tiene i voti. E Claudio Fazzone i voti li produce a palate. 50mila per la precisione, percentuali bulgare a Latina, Fondi e dintorni. Tutti per Silvio Berlusconi, tantissimi da mettere la mordac-

chia anche al ministro Maroni. Ne ha fatta di strada l'ex appuntato della Ps. Sveglia da sempre, da quando indossava la divisa e entrò nelle grazie di Nicola Mancino quando l'attuale numero due del Csm era ministro dell'Interno. Autista, guardaspalle, uomo di fiducia, ma soprattutto intelligente galoppino elettorale della Dc. Ambizioni stratosferiche. Uomo dal fiuto politico sopraffino, l'ex appuntato capisce che la Dc è al tramonto e salta sul band wagon di Berlusconi. Anni di gavetta, poi l'elezione a consigliere regionale con la giunta Storace. Un mare di voti e la conquista dello scranno di presidente dell'assemblea. Fazzone costruisce una poderosa macchina clientelare. «Caro Benito ti segnalo...». Era questo l'incipit che apriva tutte le lettere destinate al direttore della Asl di Latina. Decine di assunti, famiglie siste-

mate. Voti. L'elezione a senatore è scontata, il potere pure. Quando Berlusconi afferma che Fondi non si scioglie perché alcuni ministri gli hanno detto che nessun membro della giunta o del consiglio è stato raggiunto da avvisi di garanzia, non fa nomi. Ma a Fondi e Latina tutti sanno chi protegge Fazzone. Giorgia Meloni, Renato Brunetta, Maurizio Sacconi. Tutti in qualche modo legati al Sud Pontino. E tutti in buoni rapporti col padrone dei voti e dei seggi in questa parte del Lazio.

Dove imperano i fratelli Tripodo, Venanzio e Carmelo, uomini della 'ndrangheta calabrese. I loro legami con la politica sono riassunti in un dossier che fa tremare Fazzone e il suo sistema. 500 pagine e 9 faldoni. C'è tutto. Il tenente dei carabinieri Mario Giacona ha dettagliato i rap-

porti tra i Tripodo, la famiglia Trani e Peppe Franco. Il quale, secondo alcuni pentiti sentiti nel processo «Anni 90», mise a disposizione di Venanzio Tripodo i suoi mezzi di trasporto per consegnare armi al clan camorristico dei casalesi. «Peppe Franco – nota l'ufficiale dei carabinieri – è cugino di primo grado del sindaco di Fondi Luigi Parisella, suo fratello Luigi è socio in affari sia con il sindaco che con il senatore Fazzone nella gestione della Silo srl, società titolare di un capannone sito in località Pantanelle». Un struttura destinata alla lavorazione di frutta e ortaggi, che ha incassato contributi pubblici per oltre 2 miliardi di vecchie lire. «Tuttavia – scrive sconsolato l'ufficiale dei Cc – questa attività non è mai iniziata, mentre l'area su cui sorge il capannone inutilizzato è stata interessata ad una variante al Piano regolatore generale

Pina Picerno

«Berlusconi promette fatti concreti contro la mafia? Bene, cominci sciogliendo il Comune di Fondi»



Vincenzo Vita

«Gravi le parole del premier. Alla faccia dell'esercito del bene contro quello del male»



Antonio Di Pietro

«Questo è il governo del favoreggiamento alla mafia. Perché ignora le richieste del prefetto?»

